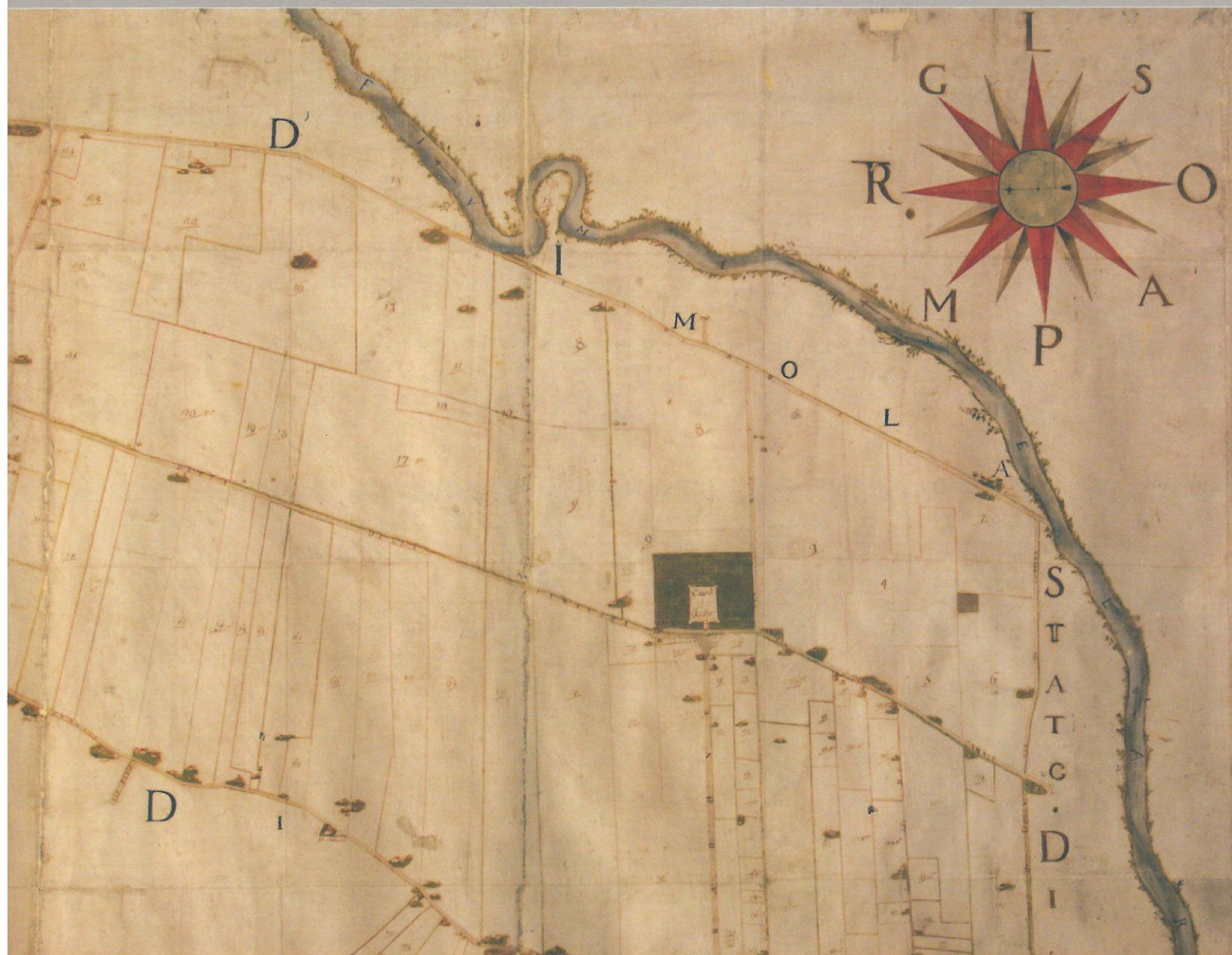


# Il castello e la campagna

Castel Guelfo di Bologna nei secoli XIV-XVIII

*a cura di Lorella Grossi*



## Indice

Cristina Carpeggiani, Sindaco di Castel Guelfo Alessandra Tullini, Ufficio Cultura e Turismo <b>Presentazione</b>	9
Lorella Grossi <b>Introduzione</b>	15
Marinella Zanarini <b>Un castello e la sua comunità. La nascita di Castel Guelfo</b>	19
Paola Foschi <b>Confini e territorio orientale bolognese fra Medioevo ed Età Moderna. La pianta del 1477</b>	31
Maria Luisa Bisognin <b>Il primo catasto del territorio di Castel Guelfo. La mappa del perito Antonio Conti del 1707</b>	47
Anna Rosa Bambi <b>Il lavoro dei periti in Età Moderna</b>	63
Anna Rosa Bambi, Maria Luisa Bisognin, Maurizio Molinari, Alessandra Scagliarini <b>Perizie agrimensorie nel territorio di Castel Guelfo nei secoli XVI-XVIII</b>	71
<b>Gli autori</b>	119



Maria Luisa Bisognin

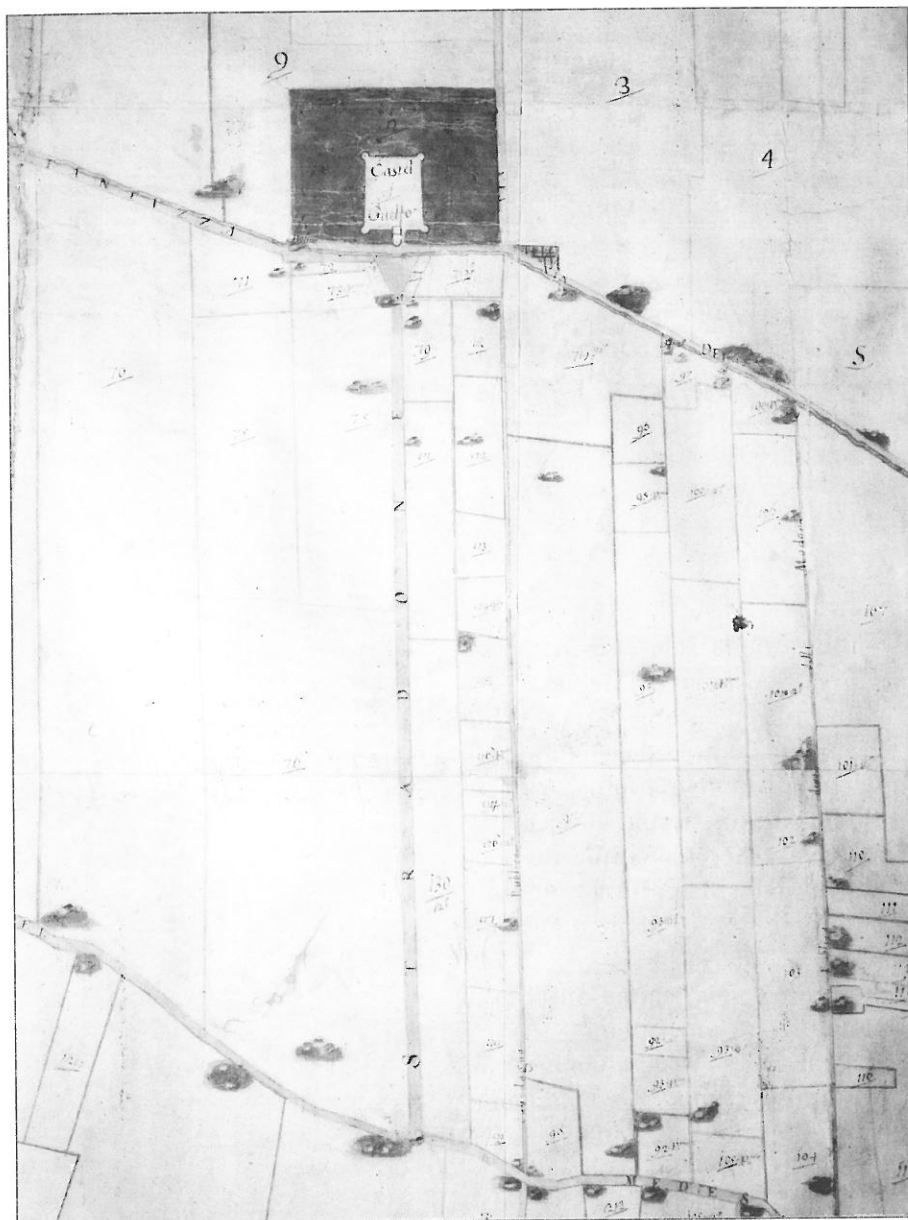
*Il primo catasto del territorio di Castel Guelfo.  
La mappa del perito Antonio Conti del 1707*

Chiunque abbia avuto occasione di entrare nella sala consiliare del Municipio di Castel Guelfo, situato nello storico Palazzo Malvezzi, ha sicuramente notato, appesa alla parete, un'insolita ed enorme carta raffigurante il territorio. Nel suo cartiglio si legge: "Geografia o descrizione del territorio della terra di Castel Guelfo fatta con misura e confini di tutte le possessioni, poderi, campi, e prati, d'ordine degl'Illustrissimi et Eccellentissimi SS. Marchesi Fratelli Piriteo Senatore Fabrizio, e Lucio Vittorio de' Malvezzi padroni di detta terra con l'assistenza della Magnifica Comunità della terra medesima da me Giovanni Antonio Conti Pubblico Perito e Geometra della Città di Bologna anno nat. MDCCVII".

Le indagini archivistiche condotte dimostrano che la "carta Conti" è un esempio singolarmente anticipato di catasto metrico particellare.

I catasti metrico particellari finora conosciuti hanno in comune la struttura e forniscono una documentazione piuttosto simile. Generalmente sono formati da mappe grafiche descrittive – rilevate con metodo geometrico e riportate in scala metrica – da brogliardi, rubriche ed eventuali altri registri atti all'aggiornamento delle proprietà denunciate. Purtroppo, relativamente alla carta Conti, non è stato rinvenuto il brogliando, mentre è stata ritrovata la rubrica presso l'Archivio Storico Comunale<sup>1</sup>, mancante tuttavia delle lettere A e B, parte della T e delle lettere U, V e Z. Per questo motivo non è possibile analizzare il catasto Conti nella sostanza, cioè nei criteri di stima in esso contenuti – tema preminente di tutta la letteratura concernente le tematiche catastali – mentre si possono invece individuare il contesto e le motivazioni storiche della sua redazione, oltre a dimostrarne l'identità catastale attraverso la documentazione archivistica.

Fino agli inizi del secolo XVIII nello Stato Pontificio la tassazione sui beni terrieri non era controllata dallo Stato centrale, ma affidata ad ogni comunità, la quale aveva l'obbligo di pagare i "pesi" alla Camera Apostolica del Buon Governo secondo l'entità stabilita dallo stesso Pontefice<sup>2</sup>. Il metodo usato era quello delle "assegne", cioè della denuncia diretta del possessore davanti a un notaio o al cancelliere della comunità. Questo metodo è molto antico e per il bolognese i primi "estimi" – cioè la valutazione dei beni – risalgono agli inizi del XIII secolo. I proprietari soggetti al



Carta Conti, particolare dell'area intorno al castello e dello stradone di accesso. All'interno del brogliardo forse era contenuta una mappa del castello per identificare i beni urbani (Foto di Raffaele Tassinari)

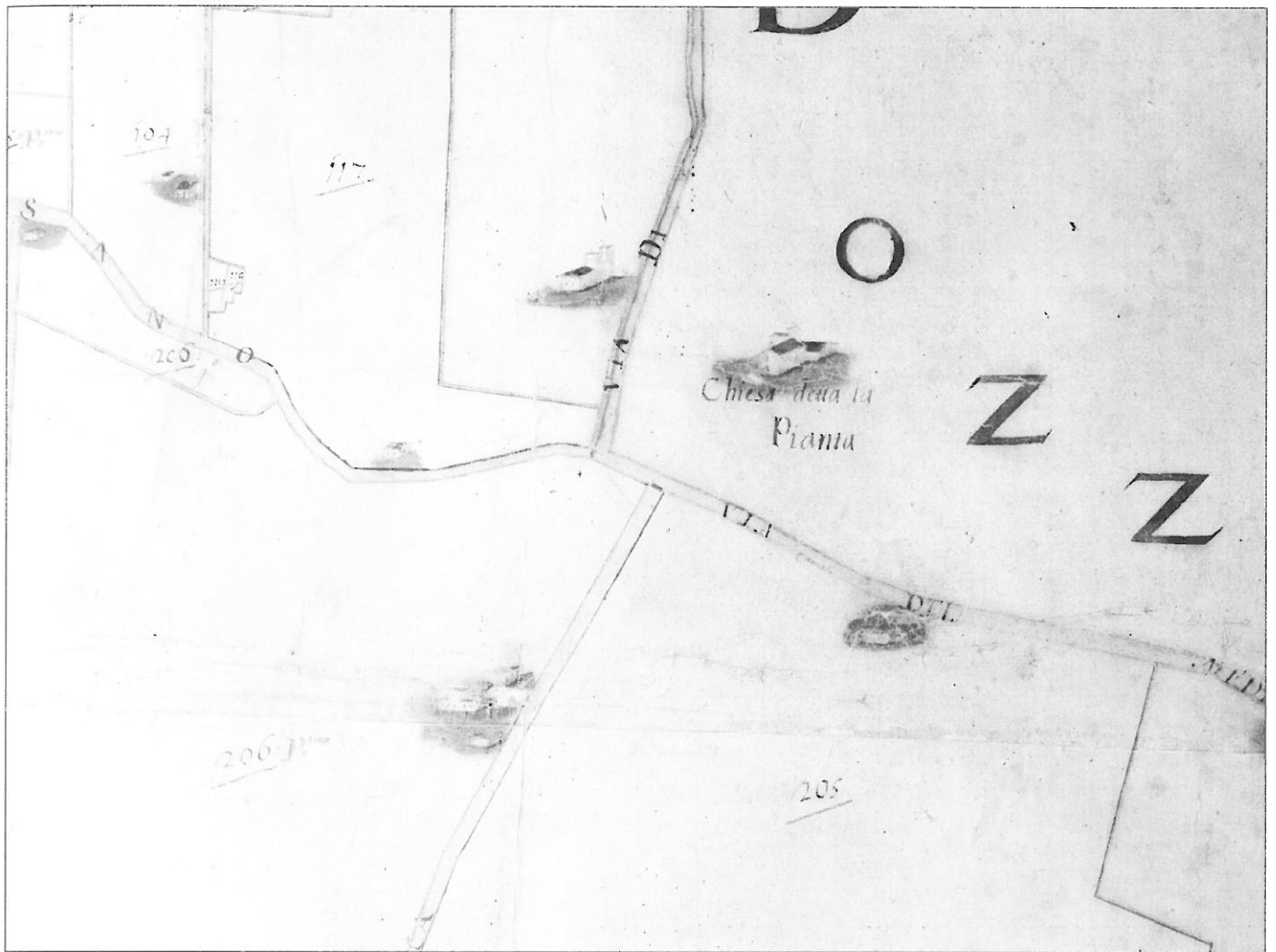
pagamento delle tasse erano i piccoli proprietari (i cosiddetti "fumanti") e i forestieri, mentre erano esenti i nobili e gli ecclesiastici. Questo sistema, affiancato da immunità e privilegi particolari, rendeva praticamente incontrollabile il territorio del regno e le sue risorse, oltre ad una mancata proporzione dei "pesi" tra le diverse comunità e province. Riguardo alla metodologia di realizzazione, particolarmente interessante è il catasto Nelli, redatto nel 1637 per la città di Imola, eseguito a stima e misura peritale diretta, ma non corredato da mappe.

Fu papa Innocenzo XI che con l'editto *Sopra la confezione de' nuovi catasti ed assegna dei beni* del 1681 auspicò la redazione di un catasto unitario dello Stato: un catasto da organizzare non *ex novo*, bensì attraverso la revisione degli estimi in atto, secondo le regole contenute nello stesso editto. Il documento è importante perché da esso emerge la situazione di disordine fiscale nelle terre dello Stato ecclesiastico<sup>3</sup>. Il fatto stesso che Innocenzo XI dichiarò quale miglior modo di confezionare un primo catasto generale sia di eseguirlo mediante rilevamento metrico di tutto il territorio, pone in luce un consolidamento delle tecniche

agrimensorie. Inoltre, le istruzioni circa i beni da specificarsi, le qualità dei terreni e i tipi di colture, attestano una concezione matura e articolata dello strumento fiscale.

La misura di possedimenti terrieri e la stesura di relative mappe era già in uso dal XVI secolo, in particolare per i beni nobili ed ecclesiastici. Questi disegni, comunemente chiamati "cabrei", erano a esclusivo uso privato e costituivano una sorta di anagrafe territoriale, atta a un controllo delle proprietà e utile nelle compravendite, nelle successioni e nelle controversie<sup>4</sup>.

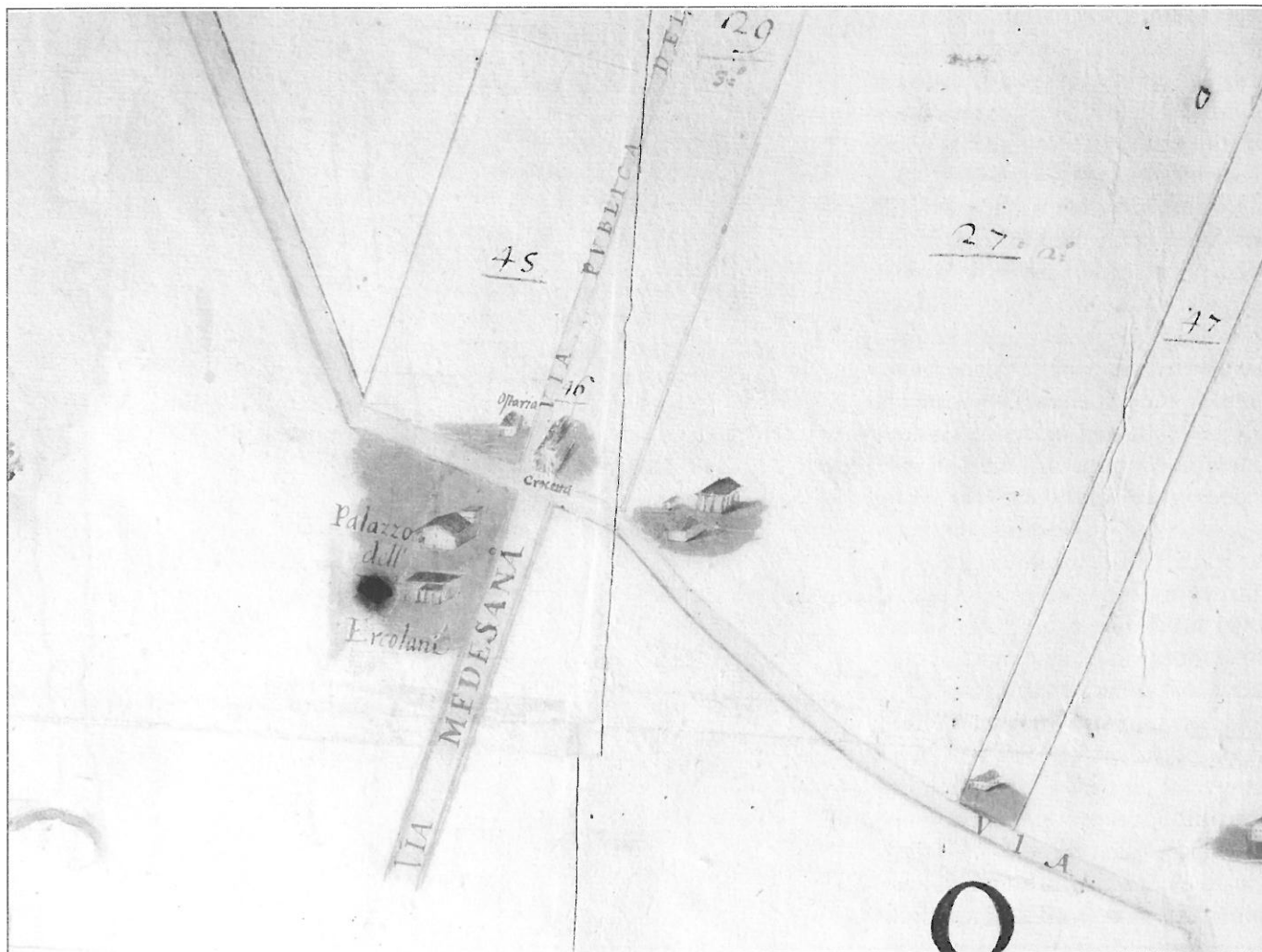
Il cosiddetto "catasto innocenziano" non ebbe l'esito auspicato per mancanza di risorse finanziarie. Esso fu però il preludio di una serie di riforme, tese a dare maggior ordine al sistema tributario basato sull'imposta fondiaria. Tuttavia scatenò, in primo luogo, un'accesa discussione sui metodi d'estimazione che colpivano chi – comunità e latifondisti – godevano di privilegi ed erano esenti dai pesi camerali<sup>5</sup>.



Un secondo importante editto fu emanato da Clemente XI nel 1703<sup>6</sup> col quale si ordinava la denuncia delle *assegne* ai baroni (i nobili che godevano di investiture) e agli ecclesiastici, facendo riferimento alle regole dettate da Innocenzo XI nel 1681. È questa la disposizione governativa che provocò la realizzazione della carta Conti quale mappa catastale. Possiamo immaginare le forti resistenze che sorsero tra le classi privilegiate all'emanazione di tale editto e sufficientemente eloquente è lo scarso seguito che il suo ordinamento ebbe negli anni immediatamente successivi. Il Marchesato di Castel Guelfo fu un'eccezione: qui la comunità vide un'opportunità nell'adeguarsi a quella legge – che non era la semplice rivendicazione di ripartire in misura equa l'imposta fondiaria – esprimendo la ferma volontà di redigere un nuovo catasto, con l'ausilio delle più moderne tecniche del tempo.

A partire dal XVI secolo, la situazione dei catasti nella nostra zona aveva assunto una forma elaborata e in questo contesto l'estimo di Castel Guelfo del 1548 appare già decisamente evoluto. Esso è la fotografia dei beni denunciati alla data d'impianto e, con successivi aggiornamenti, rimase in vigore sino alla fine del XVII secolo. Un simile strumento avrebbe potuto essere adeguato con l'inserimento delle assegne dei nobili e degli ecclesiastici; invece, il Consiglio della comunità l'11 agosto 1706 sta-

Carta Conti,  
particolare dell'area della Pianta  
con la sua chiesa  
(Foto di Raffaele Tassinari)



bilì di vendere la metà della via Larga ai confinanti, “al fine di realizzarsi del dinaro che si ricaverà per fare il nuovo Campione o sia Catasto tanto necessario”<sup>7</sup>. L’alienazione aveva naturalmente bisogno dell’approvazione degli uomini della comunità e dei signori di Castel Guelfo; per questo motivo, il 25 settembre fu inviata una supplica ai marchesi Malvezzi<sup>8</sup>. La risposta non si fece attendere a lungo e, il 10 ottobre, il Consiglio poté avviare la pratica di alienazione, come dal disegno fatto da Antonio Conti, perito di Bologna, dando piena facoltà al console, Stefano Bertelli, di provvedere alle stipule<sup>9</sup>.

Dal carteggio esaminato, pare che i marchesi Malvezzi siano stati collaborativi: oltre che accondiscendenti alla redazione del nuovo catasto, il loro consenso, insieme alla determinazione della comunità, generò una sollecitudine burocratica esemplare. In soli tre mesi la comunità fu in grado di portare a compimento le pratiche necessarie, reperire il denaro necessario e avviare la misurazione del territorio. Il 5 novembre il console poté informare il Consiglio dell’imminente arrivo di Giovanni Antonio Conti e fu incaricato Francesco Maria Astorri, massaro della comunità, di assistere il perito nelle operazioni di rilevamento<sup>10</sup>. Per quanto i documenti superstiti siano frammentari, sono stati sufficienti a ripercorrere le tappe fondamentali dell’*iter* formativo del “catasto”<sup>11</sup>.

Carta Conti,  
particolare del palazzo Ercolani  
(Foto di Raffaele Tassinari)

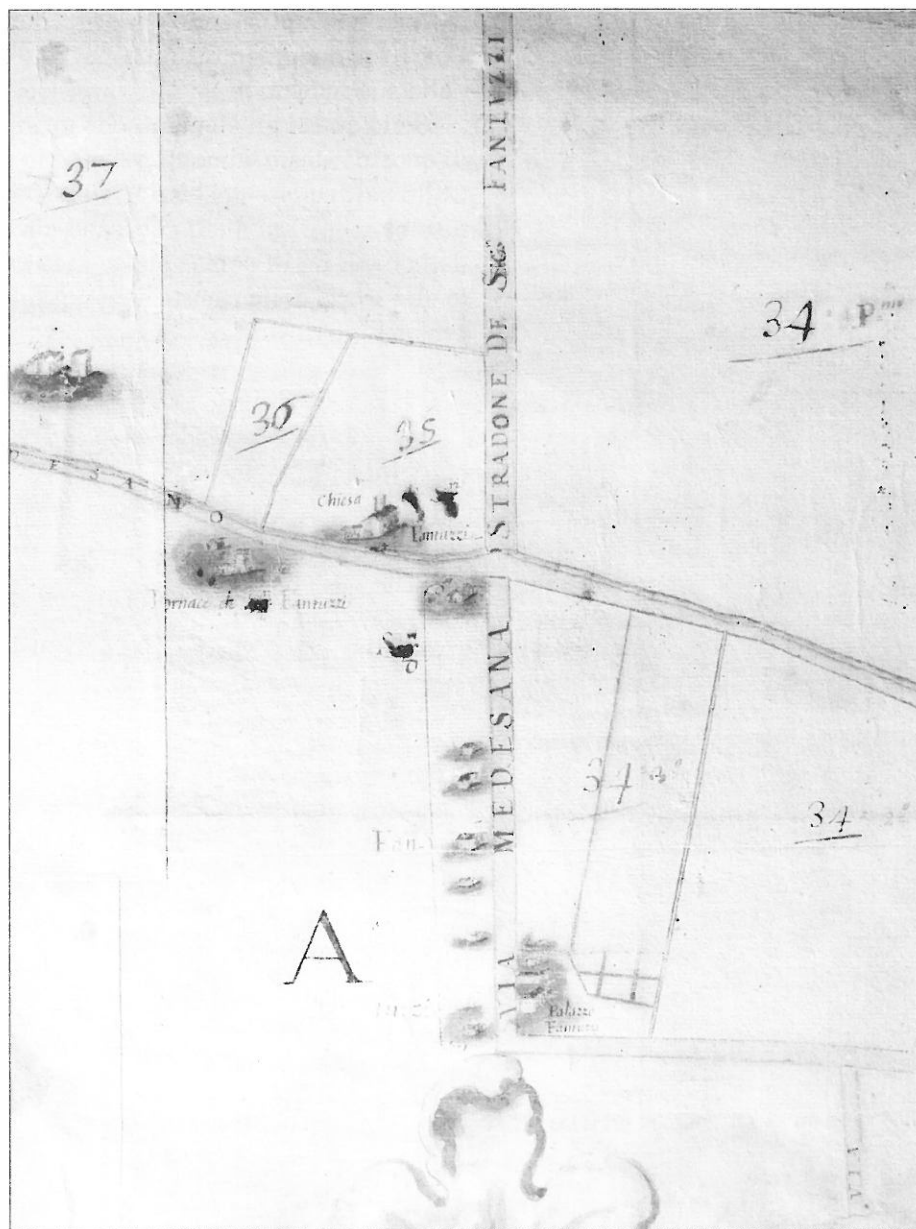
A confermare la veridicità di questa interpretazione storica sono un timbro camerale e un'annotazione scritta a penna posta sotto il cartiglio. Purtroppo lo scritto è molto sbiadito, così che alcune parole non sono leggibili ad occhio nudo, tuttavia è chiaro che si tratta di un'autenticazione della mappa quale catasto, rilasciata e impressa presso i padri battisti di Piazza Ravegnana nello stesso anno, 1707.

Dall'inizio del Settecento, dunque, comincia l'epoca dei catasti metrico particellari, che almeno fino alla metà del secolo – per ciò che riguarda il nostro territorio – sono accomunati dalla provenienza dei loro redattori. Tutti, infatti, giungono dal bolognese e dalla Romagna: bolognesi erano il Chiesa, il Ghelli, il Viaggi e il Manaresi; romagnoli erano il Guerrini, il Calindri e il Merlini. Sono questi periti i protagonisti dei nuovi catasti, realizzati sia nello Stato Pontificio sia negli Stati limitrofi. Questa constatazione induce a pensare che, qui, vi fosse una scuola agrimensoria d'avanguardia<sup>12</sup>.

Gli elementi contenuti nel catasto di Giovanni Antonio Conti sono estremamente chiari ed esemplificativi della situazione territoriale alla data della sua redazione. Per quanto concerne la documentazione a corredo della mappa, posso riferirmi a ciò che resta della rubrica. Da questa si desume che il brogliardo (cioè il volume con le indicazioni delle proprietà e le stime) fu compilato per nominativo del proprietario, sotto il quale erano annotate tutte le singole particelle possedute.

Come anticipato, la rubrica dei proprietari è mancante di alcune lettere e i possessori sono registrati per nome di battesimo e non col cognome, cui è affiancato il numero della "carta" (pagina e partita) di rimando al brogliardo. Non vi sono, invece, riferimenti ai numeri riportati nella mappa. Per la mancanza delle prime pagine non è possibile quantificare l'esatto numero dei proprietari, ma da un calcolo sommario si potrebbe supporre che il numero dei denunciati si dovrebbe avvicinare a 140.

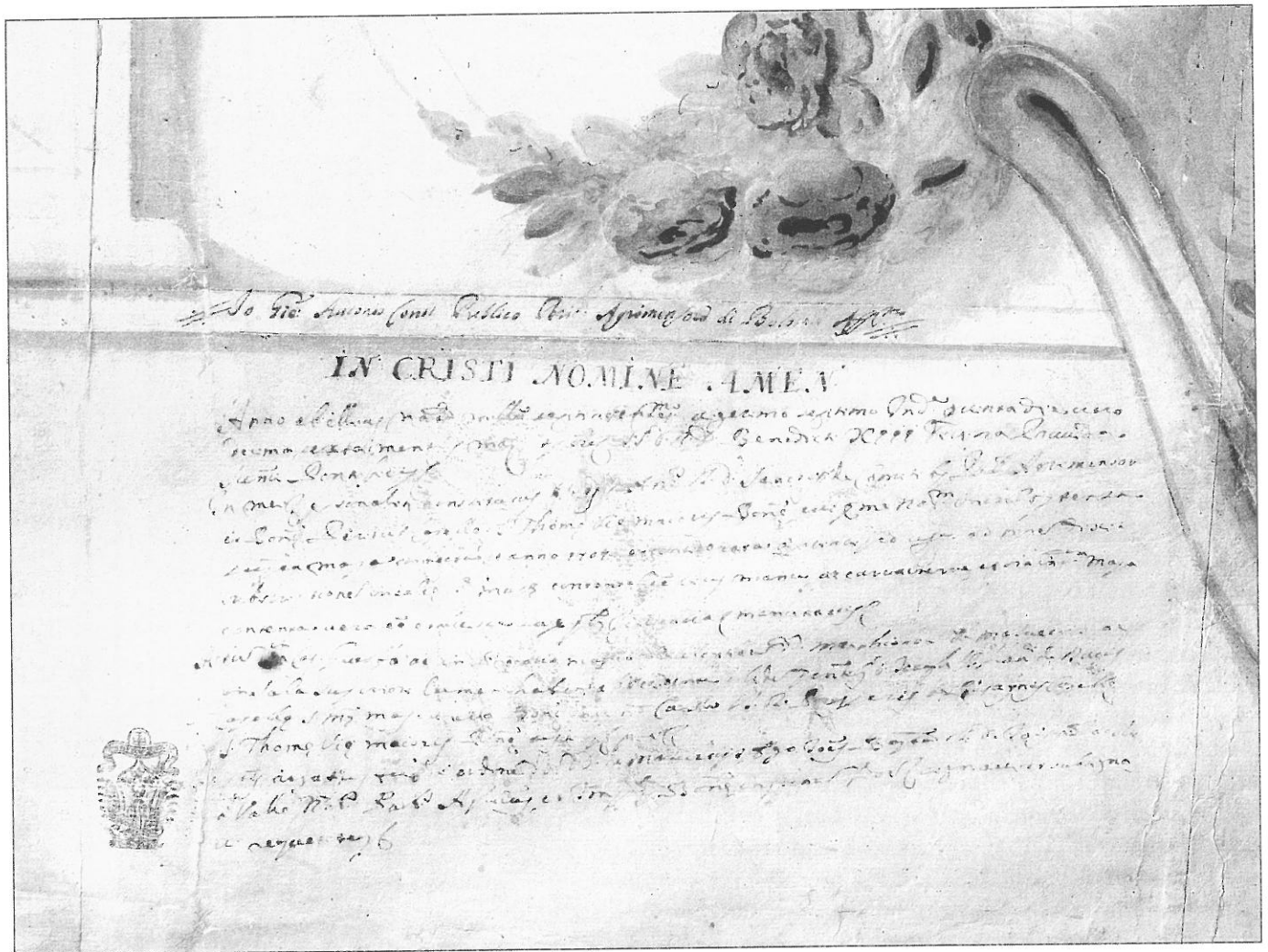
Le dimensioni della mappa, l'ottima esecuzione tecnica della carta, l'accuratezza dei particolari degli edifici sparsi sul territorio, la dettagliata



Carta Conti,  
particolare della Fantuzza  
(Foto di Raffaele Tassinari)

restituzione dell'assetto viario e della toponomastica, fanno della carta Conti un documento unico nel suo genere specie se si pensa all'epoca della sua redazione.

Sono questi gli elementi che mostrano la grande modernità ed efficacia di questo catasto, almeno per quanto riguarda la sua conservazione: il controllo particellare dei beni terrieri, il concetto di partita e di trasporto sono tutti elementi sui quali si basano ancora i catasti vigenti. L'identificazione della carta Conti come catasto metrico particellare è, quindi, un contributo alla storia della catastazione in Italia, che mi auguro possa aprire nuove prospettive di studio.



Carta Conti, particolare dell'autenticazione con timbro camerale  
(Foto di Raffaele Tassinari)

APPENDICE I

ASCCG, Carteggio vario Malvezzi 1666-1720, carte senza data.

RUBRICA (Trascrizione)

Lettera	Proprietari censiti	Riferimento al brogliardo
C	<i>Camera del Senatore Marchese Malvezzi</i>	<i>A carta 28</i>
	<i>Cesaro Balduzzi</i>	<i>A carta 46</i>
	<i>Cesaro Cevenini</i>	<i>A carta 48</i>
	<i>Camila Malvezzi</i>	<i>A carta 66</i>
	<i>Camino Angiolino Serpa</i>	<i>A carta 67</i>
D	<i>Domenico Brini</i>	<i>A carta 20</i>
	<i>Doratia Masina</i>	<i>A carta 59</i>
	<i>Domenico [Bituore]</i>	<i>A carta 77</i>
	<i>Domenico Maria Tartaglia</i>	<i>A carta 86</i>
E	<i>Eredi di Lorenzi Brini</i>	<i>A carta 21</i>
	<i>Eredi di Cesaro Brini</i>	<i>A carta 21</i>
	<i>Eredi di Hermezzi dale Trombe</i>	<i>A carta 26</i>
	<i>Heredi di Giovanni Dona</i>	<i>A carta 33</i>
	<i>Heredi di Mastro Lodovico Garda</i>	<i>A carta 42</i>
	<i>Eredi di Mastro Cambio Maselli</i>	<i>A carta 47</i>
	<i>Eredi di Mastro Jacopo [Minochori]</i>	<i>A carta 52</i>
	<i>Herculo Tartaglia</i>	<i>A carta 54</i>
	<i>Heredi de la Bruscha</i>	<i>A carta 57</i>
	<i>Heredi di Mastro Domenico Anodini</i>	<i>A carta 58</i>
	<i>Herculo Ramengo</i>	<i>A carta 61</i>
	<i>Herculo Malvezzi</i>	<i>A carta 62</i>
	<i>Heredi di Mastro Antonio Bargelini</i>	<i>A carta 72</i>
	<i>Heredi di Mastro Giovanni Francesco Cavazza</i>	<i>A carta 83</i>
F	<i>Francesco Musso</i>	<i>A carta 15</i>
	<i>Francesco Sandri</i>	<i>A carta 70</i>
	<i>Francesco Gardengo</i>	<i>A carta 79</i>
	<i>Francesco erede di Giuseppe Tartaglia</i>	<i>A carta 6</i>
G	<i>Giovan Battista Brini</i>	<i>A carta 18</i>
	<i>Gasparo Gardengo</i>	<i>A carta 19</i>
	<i>Giovan Battista Cremona</i>	<i>A carta 22</i>
	<i>Gasparo Tartaglia</i>	<i>A carta 25</i>
	<i>Giovanni già di Battista Negrini</i>	<i>A carta 34</i>
	<i>Giovan Battista già di Battista Negrini</i>	<i>A carta 34</i>
	<i>Giuliano Negrini</i>	<i>A carta 35</i>
	<i>Senatore Capitano Giovan Battista Caprara</i>	<i>A carta 38</i>
	<i>Giovanni Gardengo</i>	<i>A carta 39</i>
	<i>Mastro Giovano Negrini</i>	<i>A carta 49</i>
	<i>Mastro Giovano Gnocho</i>	<i>A carta 50</i>
	<i>Giulio Cavina</i>	<i>A carta 57</i>
	<i>Mastro Giulio Cesaro Herculano</i>	<i>A carta 63</i>
	<i>Senatore Cavaliere Giovanni Barbiro</i>	<i>A carta 65</i>
	<i>Senatore Galiazzi Campagna</i>	<i>A carta 67</i>
	<i>Gabriello Sandro</i>	<i>A carta 69</i>

	<i>Mastro Giovano Modena</i>	<i>A carta 74</i>
	<i>Mastro Giovan Battista Tartaglia detto Andriolli</i>	<i>A carta 75</i>
	<i>Giovano Frangono</i>	<i>A carta 52</i>
	<i>Mastro Giovan Battista Negrini et famiglia</i>	<i>A carta 31</i>
	<i>Mastro Giovan Battista Zachirolli</i>	<i>A carta 43</i>
	<i>Mastro Giovan Battista Carnevale</i>	<i>A carta 81</i>
	<i>Mastro Girolamo della Negra</i>	<i>A carta 89</i>
	<i>Giovanni Longhini</i>	<i>A carta 115</i>
	<i>Giovanni da Ronco</i>	<i>A carta 23</i>
	<i>Giovanni Negrino</i>	<i>A carta 84</i>
<i>I</i>	<i>Iacopo già di Alisandro Gardengo</i>	<i>A carta 80</i>
	<i>Iacopo Marchesi</i>	<i>A carta 82</i>
	<i>Iacomo Marchesi e Domenico suo fratello</i>	<i>A carta 91</i>
<i>L</i>	<i>Lucha Negrini</i>	<i>A carta 28</i>
	<i>Lagro Negrini</i>	<i>A carta 35</i>
	<i>Lorenzo Matiuzzi</i>	<i>A carta 49</i>
	<i>Latancio Masino</i>	<i>A carta 51</i>
	<i>Lagro da le Tombe</i>	<i>A carta 53</i>
	<i>Lorenzi Gini</i>	<i>A carta 56</i>
	<i>Mastro Anibal di Ihò da Medicina</i>	<i>A carta 38</i>
<i>M</i>	<i>Mastro Marcho Masino</i>	<i>A carta 16</i>
	<i>Marchiare Brini</i>	<i>A carta 20</i>
	<i>Marcho Antonio Tartaglia</i>	<i>A carta 26</i>
	<i>Madalena della Negra</i>	<i>A carta 36</i>
	<i>Matia Sandri</i>	<i>A carta 37</i>
	<i>Domenico Nichelo di Sarti</i>	<i>A carta 45</i>
	<i>Mastro Marco Antonio Nardi</i>	<i>A carta 47</i>
	<i>Nota: Acquista detta terra M. Giov. Batt. Zachirolli come si vede a c. 43</i>	
	<i>Senatore Nichelo Cassalo</i>	<i>A carta 62</i>
	<i>Senatore Marchese Antonio Montifani</i>	<i>A carta 68</i>
	<i>Matia Muso</i>	<i>A carta 83</i>
	<i>Mastro Tomaso Tinarelli</i>	<i>A carta 74</i>
	<i>Mastro Flaminio Pomelli</i>	<i>A carta 88</i>
	<i>Mastro Pier Francesco Camerini</i>	<i>A carta 80</i>
	<i>Madama Maria Giacoma</i>	<i>A carta 92</i>
<i>N</i>	<i>Negrini di Negrini</i>	<i>A carta 30</i>
<i>P</i>	<i>Pirro Antonio Dona</i>	<i>A carta 32</i>
	<i>Pirro Sarti</i>	<i>A carta 44</i>
	<i>M.mo Sig. Marchese Piriteo Malvezzi</i>	<i>A carta 114</i>
<i>R</i>	<i>Sig. Capitano Raffaello Zachiroli</i>	<i>A carta 88</i>
<i>S</i>	<i>Santino Pogiopolini</i>	<i>A carta 58</i>
	<i>Salvestro Gardengo</i>	<i>A carta 73</i>
	<i>M. Silvestro e M. Dionisio Farina</i>	<i>A carta 78</i>
<i>T</i>	<i>Truiano Astori</i>	<i>A carta 23</i>
	<i>Tomaso Gardengo</i>	<i>A carta 79</i>

## APPENDICE II

Censimento Pontificio, Tipografia camerale, Roma 1844, pp. 216-222.

1681 GIUGNO 30 – CHIROGRAFO – SOPRA LA CONFEZIONE DE' NUOVI CATASTI, ED ASSEGNA DEI BENI

Reverendissimo Cardinal Cybo Prefetto della Congregazione del Buon Governo.

Considerando Noi che molti dei nostri sudditi vengono lesi nel ripartimento delle gravezze, al cui pagamento per contribuire in Camera, soggiacciono le Comunità, Terre, e Castelli del Nostro Stato Ecclesiastico, e che ciò proceda perché in alcuni Luoghi non sono catasti, in altri si trovano quelli lacerati, e confusi, ed in altri per essere fatti trascuratamente non contengono se non una parte de' beni situati nel territorio, onde succede che per non essere quello con buona regola e dirittura di giustizia, e secondo il proprio avere di ciascheduno ripartite, molti di detti Nostri sudditi siano gravati a pagare contro ragione più di quello che devono.

1. E considerando Noi, che per rimediare ad un tal disordine, onde da ciascheduno venisse giustamente pagato quello, che pro rata de' beni che possiede fosse dovuto di ragione, sarebbe necessario di fare nuovi catasti, ma che per fare ciò dovrebbe eleggersi Agrimensori e Periti, il che non solo porterebbe spesa grandissima, ma richiederebbe ancora tempo molto considerabile, abbiamo stimato col parere di detta Nostra Congregazione del Buon Governo, che con le relazioni da darsi a ciascheduno de' beni che possiede, possino formarsi i catasti dove non sono, correggersi quelli li quali fossero manchevoli. E non potendosi ciò effettuare, quando da ciascuno non si desse la nota precisa de' beni che possiede, abbiamo secondo il parere di detta Congregazione deliberato, che per l'effetto suddetto si astringano tutte, e singole persone a dare la nota sudetta nel modo che appresso esprimeremo.

2. Quindi avendo nel presente Nostro Chirografo per espressa qualunque cosa necessaria ad esprimersi di Nostro Moto Proprio, e certa scienza vi ordiniamo, che per pubblico Editto astringiate tutte e singole persone, sia Ecclesiastiche, come Secolari, ed ancorché Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, anche assistenti nella Nostra Cappella, Chierici di Camera, Cavalieri di Malta, Regolari delle dodici Congregazioni Mendicanti della Compagnia di Gesù, e di qualsivoglia stato, grado, e condizione, ancorché fosse tale, che per comprenderla, avesse bisogno di precisa, ed individua menzione, onde fra il termine da assegnarglisi da Voi, debbano quanto ai Secolari nelle Cancellerie de' Governatori, e quanto agli Ecclesiastici in quella dei Vescovi, aver data assegna giurata, e distinta, tanto di tutti i terreni inculti, montuosi, sodivi, lavorativi, prativi, falciativi, arativi, selvati, boschivi, e di qualunque altra qualità con l'espressione della loro capacità, come si dirà appresso, quanto ancora delle Case, Molini, Valchiere, Botteghe, Magazzini, Stanze da locare, ed altri qualsivoglia Edifici, come ancora Vigne, Oliveti, Cerqueti, Castagneti, Pergolati, Canneti, ed altri di qualunque sorte con espressa dichiarazione, e precisa specificazione, si del nome come ancora de' confini, della quantità delle Some, Rubbia, Sacco, o altra misura, secondo l'usanza, e costume del Paese, dove i detti beni saranno posti, e de' pesi annui de' quali beni fossero gravati coll'indicazione ancora dell'Istrumenti de' Loro acquisti, e rispettivamente dei tempi, e Notari di quelli rogati, sotto pena a quelli li quali avessero mancato di dar l'assegna nel modo detto di sopra, ed avendola data, non ritrovarsi veridica, non giusta, ed in qualche parte mancante, della perdita di detti beni, o di quella parte di essi, non assegnati da incorreggersi ipso jure, et ipso facto, subito spirato il termine da prefiggersi, come sopra, a dare detta assegna, e quella non fosse nel modo suddetto

*stata data, da applicarsi rispettivamente, siccome Noi d'adesso, per quanto potesse venire il caso, l'applichiamo per tre parti a favore delle Comunità di quella Città, e Terre, nel cui Territorio saranno situati detti beni, e per l'altra quarta parte all'Accusatore, ed inoltre vogliamo che i Trasgressori oltre alle pene suddette, incorrano anche nella pena della privazione di qualsivoglia onori, gradi, e preminenze solite godersi de' cittadini, siccome Noi d'adesso perequando da loro si contravvenisse, li dichiariamo inabili al conseguimento degli onori suddetti, in modo tale, che non possano mai esserne reintegrati, se non con Nostro ordine speciale, né a quelli essere in avvenire ammessi o ricevuti, se prima non avranno esibita fede del Cancelliere rispettivamente destinato a ricevere dette assegni, d'averne adempiuto a tuttociò, che è stato da Noi, come sopra ordinato.*

*3. E sotto le pene suddette ordiniamo ancora che tutte e singole persone di sopra espresse, debbano dar nota nella forma suddetta, tanto della sorte principale, quanto delli frutti annui di qualsivoglia censi, canoni, livelli, risposte, e frutti compensativi, quanto in Compagnia d'Uffizio, Soccide, ed altri Crediti, che a lor favore saranno stati contratti coll'espressione, si de' fondi, sopra i quali saranno stati fondati, ed imposti detti Censi ed altri crediti suddetti, e che rispettivamente saranno per quelli Crediti obbligati, come del giorno, ed anno, né quali saranno rogati l'Istrumenti di detti Crediti, del nome, e cognome de' Notari, dà quali saranno stati i detti Contratti stipulati.*

*4. E sopra ciò pubblicherete Editti con quelle maggiori dichiarazioni, condizione, pene, ed altro, che a Voi pareranno per l'effetto suddetto, ed adempimento della Nostra intenzione necessarie ed opportune, poiché così è mente, e volontà Nostra espressa, li quali d'adesso per allora l'approviamo, e conformiamo in ogni migliore, e più valido modo.*

*5. Con dichiarazione, che col presente Chirografo, e per l'assegna, che in vigore degli Editti si daranno, non s'intenda indotto nuovo gravame, né fatto pregiudizio alcuno a quelli, li quali in ragione in tutto, ovvero in parte non soggiacciono alle Collette, obbligando solo a dare l'assegna, come sopra, perché possa formare il Catasto generale, e tolga ogn'occasione di confusione e fraude.*

*6. Volendo, e decretando, che il presente Nostro Chirografo ammesso, e registrato, che sia in Camera, secondo si dispone della Bolla di Pio IV Nostro Predecessore de' registrandis vaglia, e debba avere il suo pieno effetto, esenzione, e vigore colla semplice Nostra sottoscrizione.*

*7. Rimossa ogni, e qualunque appellazione, e ricorso tanto per capo di pretesa nullità, quanto d'ingiustizia, e che non gli si possa mai opporre di surrezione, obiezione, o difetto della Volontà, ed intenzione, citate, né sentite le Comunità di detto Nostro Stato, e qualsivoglia persone, benché privilegiate, e privilegiatissime, le quali vi avessero, o pretendessero di avervi interessi.*

*8. E che così, e non altrimenti debba giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi non solo da Voi, ed altri Reverendissimi Cardinali anche de' latere legati, da detta congregazione del Buon Governo, ed altre Congregazioni, ma ancora dalla Nostra Camera, e Rota; e da qualsivoglia Tribunali, e Giudici, tanto onorarj, quanto Delegati, e Subdelegati, e benché privilegiati, e privilegiatissimi, togliendo ad essi, ed a ciascuno di loro le facultà, ed autorità di giudicare, ed intraprendere altrimenti, dichiarando Noi d'adesso per allora, e quando venisse detto caso, preventivamente irritato, e nullo tuttociò che in contrario facesse.*

*9. Non ostanti li Statuti delle Comunità suddette, e loro riforme, benché più volte confermati con Autorità Apostolica, e privilegi conceduti alle persone di sopra espresse, la regola della Nostra Cancelleria de jure quesito non tolendo, e qualsivoglia Costituzioni, Brevi, Moti propri, Chirografi, ed Ordinazioni Apostoli-*

*che Nostre, e dé Nostri Predecessori, Leggi Civili, Canoniche, municipali, usi, stili, e consuetudini, benché inveterate, ed immemorabili, e qualunque altra cosa che facesse, e potesse fare in contrario, alle quali cose tutte, e singole, benché contenessero clausole insolite, derogatorie di derogatorie, avendone il tenore qui per espresso a sufficienza, e di parola in parola inserto per questa volta sola, ed all'effetto suddetto pienamente ed in ogni altro miglior modo, e più valido modo deroghiamo.*

Dato da Nostro Palazzo Apostolico in Vaticano questo dì 30 giugno 1681.

### APPENDICE III

ASCCG, Carteggio vario Malvezzi 1666-1720, fasc. 1703.

1703 SETTEMBRE 26 – EDITTO

*Giuseppe Renato Card. Imperiali diacono di S. Giorgio, Prefetto delle Sacre Congregazioni de sgravi e Buon Governo. Volendo la Santità di N.S., che con ogni sollecitudine venga eseguita la risoluzione presasi dalla Congregazione particolare deputata da S.B., et approvata dalla piena ugnatura di Grazia, che li Baroni del Stato Ecclesiastico, non meno che gli altri Sudditi particolari, tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, siano tenuti al pagamento de pesi Camerali per li beni da loro posseduti. Essendosi riconosciuto, che in molti luoghi Baronali non si usino Catasti con i quali si possa regolare il giusto dipartimento de pesi Camerali, et in altri, se bene vi sono li Catasti, non sono in quelli descritti, et allibrati li beni spettanti a suddetti Baroni, et a diversi Particolari, sia Ecclesiastici, come Laici; la Santità Sua ci ha ordinato, che con pubblico editto dobbiamo commettere la confezione de Catasti in quei luoghi Baronali, dove non vi sono, mediante l'assegna de beni da darsi, tanto da Baroni de Luoghi, quanto dagli Ecclesiastici, et altri Particolari, benché Privilegiati a tenore del Chirografo della S.M. d'Innocenzo XI emanato sotto li 30 Giugno 1681; e che tale assegna debba seguire nel termine d'un mese da computarsi dal giorno dell'affissione del presente Editto, et in quei Luoghi poi, si troveranno formati li Catasti, senza essere in essi descritti li Beni de Baroni e degli Ecclesiastici, si debbano da questi dare l'assegne de loro ben nella forma prescritta nel detto Chirografo, e sotto le pene di quello contenute.*

*Onde in adempimento de voleri di S.B., et in esecuzione del suddetto Chirografo della S.M. d'Innocenzo XI, ordiniamo alli suddetti Baroni, e qualsivoglia altra persona, tanto Ecclesiastica, quanto Secolare, benché Secolari Cardinali, Arci Vescovi, Vescovi, Chierici di Camera, Cavalieri di Malta, Regolari delle dodici Congregazioni (mendicanti) della Compagnia di Gesù, e di qualunque altro stato, grado, e condizione, ancorché fosse tale, che per comprenderle avesse bisogno di precisa, et individua menzione, che frà il termine d'un mese debba, quanto a Secolari, nelle Cancellerie de Governatori, e quanto agli Ecclesiastici, in quelle de Vescovi, havere data l'assegna giurata, e distinta, tanto di tutti i terreni da loro posseduti nelli detti Luoghi Baronali, inculti, montuosi, sodivi, lavorativi. Prativi, falciativi, erborati, selvati, boschivi, e di qualunque altra qualità, con l'espressione delle loro capacità, come si dirà appresso, quanto ancora delle Case, Molini, Valchiere, Botteghe, Magazeni, come ancora Vigne, Oliveti, Querceti, Castagneti, Pergolati, Canneti, et altri di qualunque sorte con espressa dichiarazione, e precisa*

specificazione, si del nome de Padron, vocabolo, contrada, e luoghi, ne quali saranno situati detti beni, come ancora de confini, della quantità delle some, e Rubbia, Stato, o altra misura secondo l'usanza e costume del Paese, dove detti beni saranno posti, e delli pesi annui, de quali detti beni fossero gravati, con l'indicazione ancora degl'Istrumenti de loro acquisti, e rispettivamente delli tempi, e Notari di quelli rogati, sotto pena a quelli, li quali avessero mancato di dare l'assegna nel modo, e tempo detto di sopra, o havendola data, non trovandosi veridica, non giusta, o in qualche parte mancante, dalla perdita de medemi beni, o di quella parte d'essi non assegnati, da incorrersi ipso iure et ipso facto, subito spirato il termine suddetto d'un mese prescritto a dare detta assegna, che dovrà camminare dal giorno dell'affissione del presente Editto, come si è detto di sopra, d'applicarsi rispettivamente per tre parti a favore della Comunità, e l'altra quarta parte a favore dell'Accusatore et in oltre dichiariamo, che li Particolari trasgressori, oltre alle pene suddette, incorrano nella pena della privazione di qualsivoglia honore, grado, e preminenza solita a godersi dalli Cittadini, a tenore del detto Chirografo della S.M. d'Innocenzo XI; et in quanto a Baroni ad altre pene ad arbitrio di Sua santità.

Ordiniamo ancora, che tutte e singole persone di sopra espresse, debbano dare nota nella forma suddetta, tanto dalla sorte principale, quanto de frutti annui di qualsiasi Censi, Canoni, Livelli, Risposte e frutti compensativi, quanto di compagnie d'affitto, soccide, et altri crediti che a loro favore saranno stati contratti; con l'espressione si dé fondi, ne quali saranno fondati, et imposti detti Censi, et altri crediti sodetti, e che rispettivamente saranno per quelli crediti obbligati, come del giorno, et anno, nelli quali saranno stati rogati gl'Istrumenti di detti crediti, e del Nome, e Cognome de Notari, de quali saranno stati detti contratti stipulati, sotto le medeme pene sopra espresse, alle quali si procederà irrimediabilmente contro li Trasgressori; dichiarando però, che ogn'uno indistintamente sia tenuto a dare le sopradette assegne, come sopra, in quei luoghi, ne quali non siano Catasti; e negl'altri, ne quali questi vi siano, e non siano in essi descritti li beni del Barone, degli Ecclesiastici, o di altro Particolare, siano solamente tenuti a dare le sopradette assegne, quello, e quelli, li beni de quali non saranno descritti ne Catasti sudetti, incaricando le Comunità sodette Baronali, dopo spirato il sodetto Mese assegnato, a far formare con ogni sollecitudine, et attenzione un distinto e giusto Catasto, con il quale possa regolarsi il dipartimento da farsi de' pesi Camerali a sodetti Baroni, et altri particolari sopra nominati.

Dato in Roma li 26 settembre 1703.

#### APPENDICE IV

---

ASCCG, *Liber determinorum*, 1669-1797, b. 11, c. 9.

1706 AGOSTO 11 – VERBALE DEL CONSIGLIO DI CASTEL GUELFO

Congregati nell'offizio della terra di Castel Guelfo avanti al Console gli infra-scritti, cioè:

Sig. Giovanni Stefano Battelli Console

Sig. Francesco Maria Astorri Massaro

Sig. Matteo Sandri

Sig. Giovanni Battista Marchesi

Sig. Girolamo Vergoni  
Sig. Domenico Antonio Arrigoni  
Sig. Francesco Antonio Zacchiroli

*nel quale consiglio fu deliberato di vendere la metà della via Larga verso settentrione alli confinanti a quella al fine di realizzarsi del dinaro che si ricaverà per far fare il nuovo Campione o sia Catasto tanto necessario; e come che per servire alla detta alienazione è necessario avere l'approvazione degli uomini et Eccellentissimi Marchesi Padroni così fu risultato di fare memoriale per avere la grazia di tale approvazione.*

#### APPENDICE V

---

ASCCG, Carteggio vario Malvezzi 1666-1720, fasc. 1706.

1706 SETTEMBRE 29 – SUPPLICA DEGLI UOMINI DI CASTEL GUELFO AI MARCHESI MALVEZZI

*Il Console et huomini della Comunità della Terra di Castel Guelfo, servi e sudditi humilissimi dell'EE.VV., con ogni riverenza li rappresentano, che bramerebbero per vantaggio pubblico, e privato, far fare il Campione, o sia Catasto, col fare misurare, confinare, e stimare da periti i poderi, possessioni et altri terreni, che sono compresi nel Territorio di detta Terra come veramente si considera necessarissimo, mentre che, se mai occorresse imporre qualche tassa, o contribuzione, si potrebbe con buona regola compartire, e dare ad ogn'uno il suo giusto peso; oltre che, se anche bisognasse a che si sia identificare beni per conseguire ragioni, con simile Catasto ne havrebbe facile l'intento. E come che la detta Comunità è assai povera e non ha effetti bastanti per la fabrica di detto Catasto, così gli oranti hanno pensato che sarebbe bene vendere una parte della via Larga a possidenti vicini verso settentrione, lasciandovi però una strada di due pertiche e più di larghezza. E perché senza la benignissima approvazione dell'EE.VV. non possono effettuare alcuna di dette cose, hora inchinati supplicano la loro clemenza sovragrande a concedergliela.*

#### APPENDICE VI

---

ASCCG, Liber determinorum, 1669-1797, b. 11, c. 9v.

1706 OTTOBRE 10 – VERBALE DEL CONSIGLIO DI CASTEL GUELFO

*Congregati nell'offizio della terra di Castel Guelfo avanti al Console gli infrascritti, cioè:*

Sig. Giovanni Stefano Battelli Console  
Sig. Francesco Maria Astorri Massaro  
Sig. Matteo Sandri  
Sig. Giovanni Battista Marchesi  
Sig. Alessandro Modena  
Sig. Domenico Antonio Arrigoni  
Sig. Francesco Antonio Zacchiroli

*Come dal detto Sig. Giovanni Stefano Battelli Console fu presentato il grazioso rescritto concesso dagli uomini et Eccellentissimi Padroni della Comunità per poter far fare il nuovo Campione e vendere la metà della via Larga giusta il disegno e pianta fatta dal Sig. Antonio Conti Perito di Bologna.*

*Ei atteso il detto rescritto fu determinato dalli suddetti signori che si deputi uno di loro con facoltà di poter vendere la detta metà di strada et esporri gli strumenti necessari in forma, et una voce deputarono il suddetto Sig. Stefano Battelli dandoli ampla facoltà di vendere e stipulare come sopra.*

#### APPENDICE VII

---

ASCCG, *Liber determinorum*, 1669-1797, b. 11, c. 10.

1706 OTTOBRE 10 – VERBALE DEL CONSIGLIO DI CASTEL GUELFO

*Congregati nell'offizio della terra di Castel Guelfo avanti al Console gli infra-scritti, cioè:*

*Sig. Giovanni Stefano Battelli Console*

*Sig. Francesco Maria Astorri Massaro*

*Sig. Alessandro Modena*

*Sig. Giovanni Battista Marchesi*

*Sig. Girolamo Vergoni*

*Sig. Domenico Antonio Arrigoni*

*come dal Governatore fu detto d'havere fatta chiara la Comunità al fine di parteciparli che l'Illustrissimo et Eccellentissimo Sig. Marchese Senatore Piriteo Malvezzi Padrone ha scritto anche per parte degli Eccellentissimi Sig.ri Marchesi di lui fratelli tutti padroni che presto verrà il Sig. Antonio Conti Agrimensore e perito pubblico di Bologna per cominciare a misurare il territorio di Castel Guelfo per fare il campione e che però è necessario che qualche uomo della comunità assista al medemo Sig. Antonio Conti per facilitargli la ricognizione de' Confini.*

*Sopra di che il suddetto Console e Consiglieri hanno deputato il suddetto Francesco Maria Astorri et assisterà il suddetto Sig. Antonio Conti, con questo, che sarà riconosciuto dalla Comunità per la sua fatica; e però il medesimo Sig. Francesco Maria Astorri accettò l'impegno per la detta assistenza.*

#### APPENDICE VIII

---

ASCCG, *Libri del Massaro*, 1680-1790, b. 5, c. 56v.

1707 – CONTABILITÀ DI CASTEL GUELFO

*Per la somma decorsa delle spese fatte da Massaro Francesco Maria Astorri et altro £ 768.16.6.*

*E più se li bonificarono suo incomodo anco nell'assistere alla Misura fatta del Territorio di Castel Guelfo per il nuovo campione da farsi dal Sig. Giovanni Antonio Conti £ 20 [...].*

## NOTE

- <sup>1</sup> ASCCG, *Carteggio vario Malvezzi 1666-1720*, carte senza data, riportata nell'appendice I.
- <sup>2</sup> Cfr. V.V. Spagnuolo, *I catasti nello Stato Pontificio*, in «Archivi per la storia», VIII, Firenze 1995, pp. 163-176.
- <sup>3</sup> Riportato nell'appendice II.
- <sup>4</sup> Su questo argomento: A.R. Bambi, *I periti dell'area bolognese*, in *Le fonti geoiconografiche del territorio bolognese orientale*, Castel S. Pietro Terme 2000, pp. 25-39; e F. Varignana, *Cabrei e catasti fra i sec. XVI e XIX: l'area emiliano-romagnola*, Torino, 1976.
- <sup>5</sup> Cfr. V.V. Spagnuolo, *I catasti nello Stato Pontificio*, cit., pp. 165-166.
- <sup>6</sup> Castel Guelfo, essendo un marchesato, ricevette copia di questo editto che si conserva presso l'ASCCG, *Carteggio vario Malvezzi 1666-1720*, fasc. 1703. Riportato nell'appendice III.
- <sup>7</sup> ASCCG, b. 11, *Liber determinorum*, 1669-1797, c. 9. Riportato nell'appendice IV.
- <sup>8</sup> ASCCG, *Carteggio vario Malvezzi 1666-1720*, fasc. 1706. Riportato nell'appendice V.
- <sup>9</sup> ASCCG, b. 11, *Liber determinorum*, 1669-1797, c. 9v. Riportato nell'appendice VI. Il disegno di cui si parla nel verbale della seduta non è stato rinvenuto.
- <sup>10</sup> ASCCG, b. 11, *Liber determinorum*, 1669-1797, c. 10. Riportato nell'appendice VII.
- <sup>11</sup> ASCCG, b. 5, *Libri del Massaro*, 1680-1790, c. 56v. Riportato nell'appendice VIII.
- <sup>12</sup> *Cartografia e istituzioni in età moderna*, Atti del convegno, in *Società ligure di Storia e patria*, Genova, 1987; A. Giacomelli, *Proprietari, affittuari, agronomi a Bologna*, in *Fra studio, politica ed economia: la Società agraria dalle origini all'età giolittiana*, Atti del convegno, a cura di R. Finzi, Istituto per la storia di Bologna, Bologna 1992; A.R. Bambi, *I periti dell'area bolognese*, cit.

## BIBLIOGRAFIA

- Berengo M., *A proposito di proprietà fondiaria*, Torino 1970.
- Cartografia e istituzioni in Età moderna*, Atti del Convegno, Società ligure di storia e patria, Genova 1987.
- Censimento Pontificio*, Tipografia camerale, Roma 1844.
- Giacomelli A., *Proprietari, affittuari, agronomi a Bologna*, in *Fra studio, politica ed economia: la Società agraria dalle origini all'età giolittiana*, Atti del convegno, a cura di R. Finzi, Istituto per la storia di Bologna, Bologna 1992.
- In primis una petia terre*, Atti del convegno, in «Archivi per la storia», anno VIII, n° 1-2, gen-dic. 1995, Firenze 1995.
- Le fonti geoiconografiche del territorio bolognese orientale*, Castel San Pietro Terme 2000.
- Pastura Ruggero M.G., *La Reverenda Camera Apostolica e i suoi archivi (sec. XV-XVII)*, Archivio di Stato di Roma, Roma 1987.
- Rabotti G. (a cura di), *Archivi storici in Emilia-Romagna. Guida generale degli archivi storici comunali*, Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna, Ed. Analisi, Bologna 1991.
- Spagnuolo V.V., *I catasti generali dello Stato Pontificio. La cancelleria del censo di Roma poi Agenzia delle Imposte (1824-1890)*, Inventario, Roma 1995.
- Varignana F., *Cabrei e catasti fra i sec. XVI e XIX: l'area emiliano-romagnola*, Torino 1976.
- Zangheri R., *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel bolognese*, Zanichelli, Bologna 1961.
- I catasti*, in *Storia d'Italia*, Annali, vol. V, Torino 1971.
- Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino 1980.